

# Noël 2022

GIANNI GASPARINI

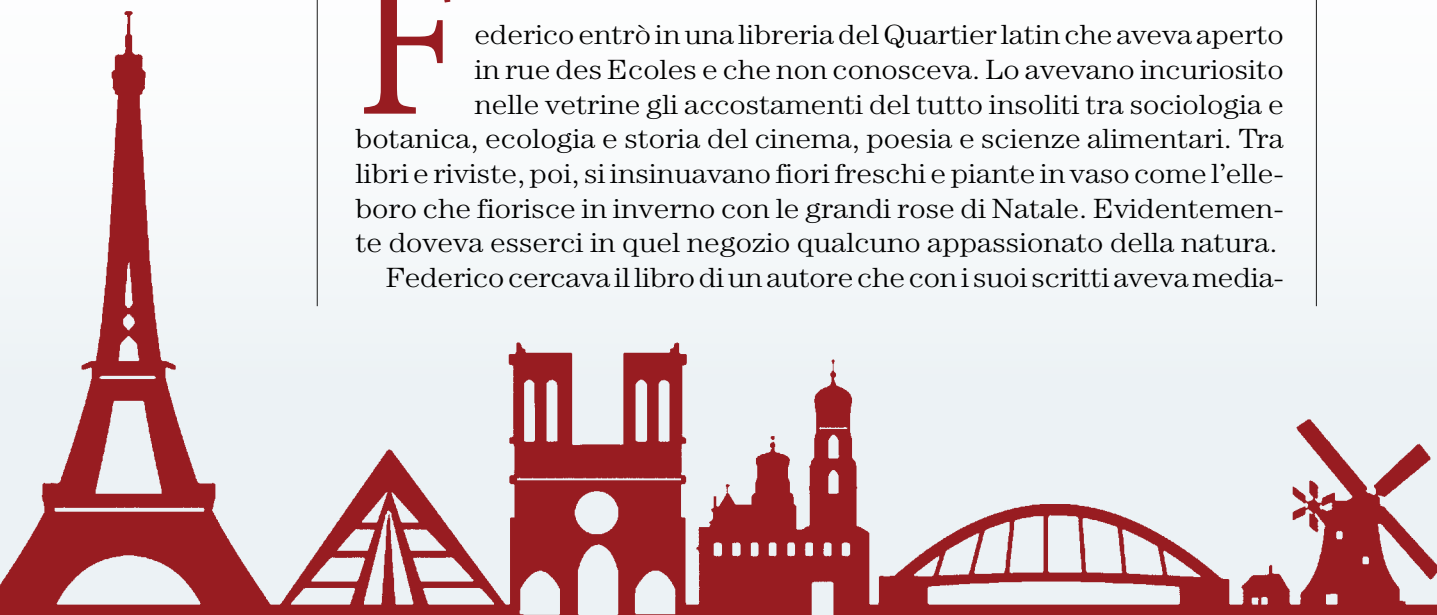
**E**h bien, voilà... Qualche volta parlava tra sé e sé in italiano o in francese: gli capitava soprattutto quando si sentiva oppresso da un dispiacere. Federico aveva settant'anni e li portava come se ne avesse quindici di meno. Docente universitario a Padova, si era appena separato in modo lacerante da Giulia, la moglie con cui aveva condiviso il dolce e l'amaro della vita. Aveva frequentato regolarmente Parigi, svolgendo per parecchi anni un'attività seminariale a SciencesPo, la Grande école francese di Scienze Politiche. Invitato ogni anno dai colleghi d'oltralpe, era apprezzato per la sua capacità di ibridare creativamente su parecchie tematiche le diverse prospettive disciplinari a partire dalla sua materia, l'antropologia culturale.

Da qualche tempo mancava dalla capitale francese, la sua seconda città come diceva spesso agli amici. Dopo la pandemia che aveva imperversato dal 2020 al 2023, molto era cambiato in Europa. E poi c'era stata l'atroce e lunga guerra scatenata dalla Russia con l'invasione dell'Ucraina nel 2022.

La cattedrale di Notre Dame era stata ricostruita in seguito al devastante incendio del 2019, frutto di incredibili negligenze dei custodi. L'interno, più spoglio di prima per ragioni di sicurezza, era diventato freddo e funzionale; non era più quello di un tempo, quando le immense vetrate del transetto comunicavano sensazioni di mistero propiziate dalla luce che filtrava dall'esterno. Correva l'anno 2026.

**F**ederico entrò in una libreria del Quartier latin che aveva aperto in rue des Ecoles e che non conosceva. Lo avevano incuriosito nelle vetrine gli accostamenti del tutto insoliti tra sociologia e botanica, ecologia e storia del cinema, poesia e scienze alimentari. Tra libri e riviste, poi, si insinuavano fiori freschi e piante in vaso come l'elaboro che fiorisce in inverno con le grandi rose di Natale. Evidentemente doveva esserci in quel negozio qualcuno appassionato della natura.

Federico cercava il libro di un autore che con i suoi scritti aveva media-



to tra induismo e cristianesimo, proponendo sintesi teologico-filosofiche che a cavallo del nuovo millennio avevano creato scalpore. Un filosofo e teologo di valore, accantonato negli ultimi anni; chissà se i francesi, spesso arroccati nei loro gusti esagonali come si dice richiamando la forma del loro paese, ne conoscevano le opere.

La libraia gli si fa incontro con un sorriso.

– Monsieur, Vous cherchez quelque chose? Occhi azzurro-glauchi, capelli ramati sparsi sulla schiena à l'instar della capigliatura dell'angelo annunziante di Beato Angelico a Cortona, un seno generoso che si intuisce sotto la maglia arancio pastello. Federico resta colpito.

La donna, sui quarantacinque anni, ha un aspetto ridente, gioioso. Laureata in lettere moderne a Tolosa, si è trasferita nella capitale lavorando dapprima in un centro culturale e poi in diverse librerie di Parigi. Ha qualche ascendenza italiana, una zia che durante le vacanze trascorse in Umbria da ragazza, le ha insegnato la lingua di Dante e di san Francesco, da lei appresa con entusiasmo. Anche lei custodisce una storia personale dolorosa: vive sola, ha alle spalle una tormentata relazione durata sette anni e interrotta contro la sua volontà.

– Effectivement, c'est un livre que j'aimerais donner à Noël, mais je ne sais pas s'il a été traduit et si vous le gardez dans votre librairie.

Nonostante la perfetta padronanza del francese, la pronuncia di Federico tradisce qualche lieve inflessione di cui la libraia subito si accorge.

– Allora lei è italiano, n'est-ce pas? Scoppiano a ridere e, rotto il ghiaccio, si mettono ad alternare frasi nei due idiomi. Lui le parla di un aureo libretto del suo filosofo, del quale cerca una traduzione per regalarla a Natale: è il racconto del pellegrinaggio compiuto dall'autore, molto avanti negli anni, a una montagna sacra dell'Himalaya.

Violaine – il nome della libraia Federico lo intercetta quando la donna viene chiamata alla cassa da una collega – si appassiona a poco a poco alle parole dell'uomo, che esprime ammirazione per l'autore del libro e la narrazione del suo periglioso viaggio al Kailasa.

Si tratta di un monte himalayano alto quasi 7000 metri, sacro da millenni a tutte le religioni del luogo e di cui si compie il lungo periplo a piedi – 53 km di circum-ambulazione – senza mai inerpicarsi sulla sommità. Una montagna bianca di nevi eterne simile a un seno femminile puntuto, un gigante di cristallo da contemplare camminando e pregando: nessuno ne può salire la cima.

– J'imagine que ce bouquin n'a pas été traduit en français, mais c'est vous qui pouvez me le confirmer.

Federico vorrebbe sapere se il libro, da tempo esaurito in Italia, sia stato per caso diffuso in Francia, magari da un piccolo editore appassionato di perle rare.

– Non, désolée, risponde Violaine dopo aver consultato il computer, ce petit livre n'est pas encore traduit.



Qualche giorno dopo, durante una seconda visita, Federico si rivolge a Violaine per il libro di un autore provenzale, uno tra i poeti dell'*amor de lonh* che gli sono cari e di cui pensa di donare una raccolta di liriche a Jacques, l'amico economista che è sensibile alle ragioni della poesia. Qui può scegliere ad esempio tra Jaufre Rudel, celebre per il suo amore platonico per la Contessa di Tripoli che mai aveva visto, ma della cui bellezza aveva sentito parlare dai pellegrini di ritorno dalla Terrasanta, e Bernard de Ventadorn, autore di versi mirabili sull'allodola che muove incontro ai raggi del sole nascente.

Federico ha con sé la copia sgualcita e annotata del suo libro sul Kailasa e lo mostra a Violaine.

– Voilà le bouquin dont je vous parlais: si par hasard il vous intéresse, je peux vous le prêter. La donna è stupita dell'offerta che le proviene da quello sconosciuto professore italiano, di cui peraltro ha già colto singolari assonanze con i propri interessi di lettura. – C'est gentil de votre part interloquisce un po' imbarazzata Violaine.

– Vous êtes sûr de pouvoir me le laisser pendant quelques jours? Federico si rallegra in cuor suo. Violaine sta accettando la proposta di prestarle il libro, è un'occasione per rivedersi e scoprire nuove connessioni.

– Certes, cela va sans dire, vous pouvez me le rendre quand vous voudrez, io resto a Parigi fino all'Epifania.

Mancano pochi giorni alla Grande festa, le librerie di Parigi sono piene di acquirenti. Federico riesce a passare ancora in rue des Ecoles per vedere Violaine. Lui, che si autodefiniva un credente con dubbi, andrà alla messa di Natale; gli preme sapere se anche lei per un raro e improbabile caso frequenta la chiesa cattolica, ma non sa come fare ad accennarglielo. Impacciato quanto mai, trova a un certo punto il modo di formulare in modo indiretto la domanda e, sorprendentemente, riceve una risposta positiva.

– Oui, je ne suis pas une bonne catho, mais a Noël d'habitude je vais à la messe de minuit. Vous souvenez-vous du Petit prince? Pur essendo poco praticante, Violaine di solito partecipa alla messa di Natale e ricorda a Federico che nel racconto del Piccolo principe, verso la fine, Saint-Exupéry fa memoria dell'impressione indelebile che gli lasciò quella messa, alla quale si recava da bambino con i suoi cari.

– Alors, c'est chose faite, commenta lui tra sé. A volte accadono cose stupefacenti, specialmente – sembra – in prossimità del Natale. Federico dà appuntamento a Violaine a Saint-Gervais, la maestosa chiesa vicina all'Hotel de Ville che fino a dieci anni prima frequentava assiduamente. Ed eccoli entrare, lui e lei, per seguire attentamente lo svolgersi del rito natalizio tra letture e canti d'impronta orientale: li esegue la Comunità dei monaci e delle monache che anima la



chiesa ed è attiva nel quartiere.

Si avvicina il momento solenne dell'eucarestia. Federico nota che le monache hanno ripreso, dopo la pandemia e le restrizioni che ne sono seguite, a sciamare per la chiesa con le loro vesti bianche per offrire a ciascuno dei presenti, nessuno escluso, la *paix du Christ*. Le mani delle religiose stringono con vigore quelle di ogni fedele, mentre i loro occhi sorridenti accompagnano l'augurio della pace.

Alla fine della celebrazione si festeggia sobriamente con la brioche e il panettone, in fondo alla chiesa. Federico e Violaine si fermano insieme a tutti gli altri, monaci e laici: si guardano dentro gli occhi e per la prima volta si danno del tu.

– Ciao Federico! Bonsoir Violaine, comment vas-tu? Il viso di lei è dolce come quello della donna di un trovatore – Jaufrè Rudel, o forse Berenguer de Palou – e gli occhi irradiano una nuance celeste indescrivibile. Lui cerca di nascondere l'emozione che lo percuote, il fremito che corre lungo tutto il corpo. Federico sta pensando a Violaine lì con lui e nello stesso tempo al Natale trascorso anni prima a Saint-Gervais con Giulia e i due figli. Riesce a balbettare.

– Joyeux Noël, Violaine, Buon Natale! La bacia sulle due guance, come fanno i francesi. E poi la bacia sulla bocca, *tutto tremante*.

**I**ntanto, alcuni sdf, i *sans domicile fixe* che erano alle porte di Saint-Gervais, sono entrati in chiesa a scaldarsi e a bere la cioccolata bollente che viene loro offerta con la brioche. Sono i marginali, i poveri che Gesù proclama beati. Qualcuno di loro ringrazia del panettone confezionato che riceve dalle mani di una monaca.

La gente ora esce alla spicciolata dalla chiesa: ci si saluta, ci si sorride. All'aperto l'aria è frizzante e invita ad andare spediti verso casa. Sulla Senna si specchia la luna piena.

La Grande festa ha fatto incontrare persone che si sono scambiate il dono supremo della pace ed ha acceso una scintilla nel cuore di un uomo e di una donna.

La luna dall'alto risplende bianchissima nella notte d'inverno. Sembra invitare i viventi ad una bellezza misteriosa che non avrà fine mai.

Il libro a cui si fa riferimento è *Pellegrinaggio al Kailasa* di Raimon Panikkar e Milena Carrara, pubblicato nel 2006 da Servitium/Città Aperta, Troina EN.

*\*In questo racconto di Natale i protagonisti alternano all'italiano il francese in alcuni passaggi che per motivi di scioltezza espositiva non sono stati tradotti nel testo. Di seguito si riporta la traduzione di alcuni punti:*

Effettivamente, è un libro che mi piacerebbe regalare a Natale, ma non so se è stato tradotto e se c'è nella sua libreria.

Immagino che questo libro non sia stato tradotto in francese, ma è Lei che può confermarcelo.

No, mi dispiace, il libro non è stato ancora tradotto.

Ecco il libro di cui Le parlavo: se per caso Le interessa, posso prestarglielo.

È gentile da parte sua... È sicuro di potermelo lasciare per qualche giorno?

Certo, assolutamente..., può rendermelo quando vuole.

Non sono una buona cattolica, ma a Natale di solito vado alla messa di mezzanotte. Si ricorda del Piccolo principe?

Allora, è fatta.

